esta duplicada, y con annotaciones en el tom. 3. fol. 37.

RISPOSTA

Data dal Decano, e Capitolo della Santa Chiesa Metropolitana, e Patriarcale di Siuiglia:

Ad vna Proposizione, che sotto li 5. di Marzo 1697. fece nel Capitolo ordinario l'Illustrissimo, e Reuerendiss. Signore Don Giacomo di Palafox, e Cardona dignissimo Arciuescouo della medema Chiesa.

Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore.

Essendosi V.S. Illustrissima ritirata agli esercizij il giorno della Sessagesima dieci Febbraro, il dì seguente arriuarono i Decreti della Sagra Congregazione de'Riti sopra i sei Dubbi, che ella già hà principiato à mettere in prattica. Il dì quindici mandò à notificarli per vn Notaro al Capitolo, che gli vbbidì secondo la mente della Sagra Congregazione. Il Sabbato seguente dì sedici (da' medesimi esercizj) mandò vn'ambasciata al Decano, essergli già nota l'vbbidienza prestata dal Capitolo a'decreti sopra menzionati, che il dubbio quarto era sopra l'assegnazione dell' ore per le Prediche, e che ordinasse al Mastro di Cerimonie, e al Campanaro d'andare à chiedere l'ora à V.S. Illustrissima dal giorno seguente della Quinquagesima, perche da quel giorno douea darsi principio alla pratica di questo dubbio. Così fù eseguito con tanta satisfazione di V.S. Illustrissima, che nell'istessa Catedra si compiacque manifestare il suo contento con il Decano nel modo della sua esecuzione.

Passata la solennità delle Quarant'ore di Carneuale, & il giorno delle Ceneri, il dì seguente vent'vno di Febraro chiamò V.S. Illustrissima il Decano al suo Palazzo, per dimandargli estragiudicialmente, e come amico il suo parere, sopra il mettersi in pratica gli altri dubbj, specialmente quello della correzione degli eccessi, e cerimonie *in Ecclesia Catedrali*, e quello della Presidenza, e Campanello ne'Capitoli; sopra le quali risoluzioni discorse ella à lungo. Et essendosi scusato il Decano di suggerire à V.S. Illustrissima il consiglio, che gli dimandaua, replicategli l'istanze s'arrese à chiederle tempo per pensarui, e dichiararle poi il suo sentimento. Condescese ella benignamente, mà nell'istesso tempo amareggiò il fauore col soggiungere, che questa concessione di tempo seruirebbe per maggior dilatione, auuisandolo ancora essere questa conferenza particolare, e che non la partecipasse al Capitolo.

Tornò

Tornò il Decano da V.S. Illustrissima per significarle il suo sentimento, la sustanza del quale fù, che era tornato in breue, affinche non pensasse, che affettatamente differisse la risposta (come lo aueadato à dimostrare) che quanto più consideraua la materia, auendo visto, e riconosciuto i Decreti della Sagra Congregazione, e quello che dall' vna, e l'altra Parte era stato scritto in Roma, si confermaua sempre più nel sentimento totalmente contrario all' intelligenza di V.S. Illustrissima. Mentre nel decreto de' Capitoli appariua chiara la risoluzione, che s'osseruasse lo stile, e consuetudine del Capitolo: *Seruandum esse solitum* (come parla il Decreto) *ad nutum Archiepiscopi*. Nè cadeua in esso; secondo il suo parere, l'interpretazione, che V.S. Illustrissima gli daua, cioè che questo solo doueasi intendere ne' Capitoli di concorso all'opposizioni, e non negli ordinarj, & estraordinarj; perche il dubbio comprende Capitoli in generale; e solo nella seconda parte del concorso all' opposizioni aggiunge il Campanello, & Orologio, sopra che cadde la risoluzione di concedere le Remissoriali dopo negate, ed'à questo risguarda il recesso *à decisis* senza passare alla decisione della presidenza, e gouerno: e chiaramente apparisce, che volse comporre ambedue le Parti, quando disse: *seruandum esse solitum ad nutum Archiepiscopi*: lasciando al Capitolo la consuetudine, leuandogli però l'independenza, e riseruando alla Dignità la superiore autorità con la subordinazione per parte del Decano, ò Presidente: che questa giudicaua essere la mente della Sagra Congregazione, & essendo l'istesso Capitolo quello de' Concorsi, e quei dell' Aula Capitolare, e quelli più rigorosi, & in pubblico à vista di tutto il popolo, e doue V.S. Illustrissima hà voto decisiuo, se in essi confessaua ella douersi intendere il *seruandum esse solitum*? con quanta maggior ragione douea intendersi negli ordinarj, & estraordinarj? Al che daua forza il sapere, che lo sforzo di V.S. Illustrissima mediante il suo Agente in Roma fù, che si dichiarasse, e conseruasse il *præesse*, & *iubere*, al quale non condescese la Sagra Congregazione, decretando che s'osseruasse il solito: *seruandum esse solitum ad nutum Archiepiscopi*; e V.S. Illustrissima confessò al Decano, che la Sagra Congregazione non l'aueadichiarato, mà che negato le Remissoriali restaua la Dignità ne' termini del Ius; e gli disse, che era necessario notificarlo al Capitolo per intenderne il suo sentimento, il che non fù eseguito.

Che V.S. Illustrissima istessa riconoscesse il medesimo, che il Decano, pare, che lo comproui la gran differenza, che ella vsò nel mettere in pratica il dubbio quarto dell'assegnazione dell'ore per le Prediche, e questo secondo della presidenza, e gouerno de' Capitoli: Mentre essendo tutti notificati al Capitolo, in quello (che non auea dubbio à fauore della Dignità) mandò vn' ambasciata assoluta al Decano per la sua esecuzione; in questo però variò il modo con chiamare il Decano, e chiedergli il suo parere per grazia, e come amico. Questa sì notabile diuersità manifestamente presuppone che ella non trouaua in esso la sicurezza, come nel primo.

Il Giouedì vent'otto di Febbraro mandò V.S. Illustrissima vn' ambasciata al Decano, significandogli, che voleua fargli notificare vn

De-

Decreto, al che esso rispose, che lo facesse ogni volta che commandaua, supplicandola con tutto il rispetto à compiacersi d'ordinare, che gli fosse ammessa la sua risposta. Sabbato due di Marzo si portò D. Marco Conexo à casa del Decano, e gli notificò due decreti di V.S. Illustrissima, e l'vltimo fù di fargli sapere, come ella determinaua assistere al Capitolo il dì cinque (in cui cadeua il Capitolo ordinario) per auere che trattare con esso, con auuertire, che nella presidenza, e gouerno del Capitolo doueua osseruare quello che gli spettaua de iure, e che si era atteso nella risoluzione del Decreto sopra menzionato. Riconoscendo il Decano questo procedere giudiziale di V.S. Illustrissima, auendogli spiegato con ogni chiarezza il suo sentimento, rispose, che vbbidiua al Decreto della Sagra Congregazione, conforme l'auea vbbidito il Capitolo, e che se auea gusto di scendere in Capitolo il detto giorno, in cui s'entraua all'ora solita, lo poteua fare.

Il Lunedì quattro si radunò il Capitolo straordinario, in cui il Decano (conforme la sua obbligazione) diede conto al Capitolo tanto del Decreto di V.S. Illustrissima, come della sua risposta, e di quello, che nelle due conferenze con V.S. Illustrissima gli era passato; e parendo nouo al Capitolo con raggione il non hauer esso meritato che V.S. Illustrissima li partecipasse questa notizia, come l'haueua insinuato al Decano, con l'attenzione, che sempre le hà professato, ordinò che in caso che scendesse nel tempo che il Capitolo stesse nella sua Aula Capitolare prouedendo agli affari occorrenti, quattro Capitolari aspettassero alla porta della Chiesa, per riceuerla, e seruirla fino al Capitolo come fù eseguito.

Entrò V.S. Illustrissima fino alla sua sedia, e senza dar luogo, che il Capitolo le offerisse la sua attenzione, e rispetto, cominciò ancor auanti di porsi à sedere la sua orazione, dicendo: *la proposizione, che deuo fare al Capitolo, ancorche la dissuadeua la prudenza vmana, la persuade la Christiana carità, e l'affetto, che porto à questa Santa Chiesa*. Con questo esordio la prosegui per lo spazio d'vn' ora, & i suoi punti principali (che gli indiuiduali si diranno appresso) furono, giustificare le sue procedure nelle presenti liti, attribuire il principio di esse al Capitolo, lasciandolo in tutto colpeuole, riferire li dispiaceri, che di esso auea, ponderare il malo stato delle dependenze del Capitolo, predicendogliel o più infelice, & in vltimo significare il suo desiderio per la pace e che si concordasse il restante de' Dubbj, proponendo mezzi, ô, di vn compromesso in mano di S. Santità, ò d'alcuni Eminentissimi Cardinali, ò del Signor Ambasciatore, ò d'vno, ò due Auditori della Sagra Rota, ò d'alcun Ministro destinato da S. Maestà à questo fine, ouero esponendo il Capitolo à V.S. Illustrissima le proposizioni, & i mezzi per perfezionare la sudetta Concordia.

Concluse ella con dire, che non voleua stancare d'auantaggio il Capitolo, e supponendo i Capitolari, che volesse partire, si leuarono in piedi per assisterle, quando V.S. Illustrissima tentò di

 met-

mettere in esecuzione il riferito Decreto della Sagra Congregazione, secondo quella interpetrazione, e intelligenza, che à tuo fauore gli daua, cercando vna, e due volte il Campanello (che si tiene per chiamare i Ministri del Capitolo, che restan fuori) e non lo trouando, disse al Decano, che lo sonasse, protestando nell'istesso tempo, e chiedendone attestazione al Segretario del Capitolo. Il Decano le rappresentò, che si compiacesse d'osseruare il decretato dalla Sagra Congregazione, cioè, che s'osseruasse lo stile solito del Capitolo, da canto del quale era pronta l'vbbedienza *ad nutum Archiepiscopi*, e la supplicò à degnarsi di acquietarsi, poiche quando in ciò vi fosse alcun dubbio, (il che egli non ritrouaua) non potea à V.S. Illustrissima spettarne l'interpretazione per essere in causa propria. Proseguì ella in chiedere la fede al Segretario, & il Decano sonò il Campanello, & essendo entrato il Pertighero, gli disse, che chiamasse il Caudatario di V.S. Illustrissima, & esibì la fede che ella dimandaua. Si leuò in piedi V.S. Illustrissima, & il Capitolo, e stando in mezzo dell'Aula Capitolare, arriuò vn'altro Caudatario distinto dal primo, che fù D. Marco Conexo Notaro Segretario di V.S. Illustrissima, à cui ella chiese, che le facesse fede, come il Capitolo non vbbidiua al decreto della Sagra Congregazione, & il Decano nel medesimo sito in piedi chiese al medesimo D. Marco Conexo, che gli facesse fede, come V.S. Illustrissima perturbaua la risoluzione della Sagra Congregazione, à cui auea vbbidito il Capitolo, e che se vi era alcun dubbio, toccaua la determinazione di esso alla Sagra Congregazione. Con questo se n'vscì ella dall'Aula Capitolare, seruendola i Capitolari fino alla porta della Chiesa.

Questa è vna succinta relazione di quanto è passato fino à questo giorno, e trouandosi in questi termini necessitato il Capitolo à giustificarsi per sodisfare l'animo di V.S. Illustrissima, che è quel che più ambisce la di lui venerazione, lo farà primieramente a punti di maggior entità, che ella ponderò, & in secondo luogo alla proposizione, che essa fece.

Manifestò V.S. Illustrissima il suo dispiacere sopra la controuersia della Visita del Sagrario della Carità situato nel distretto della Parrocchia del Sagramento di questa Santa Chiesa attribuendo ad essa il principio di queste liti.

Per sodisfare V.S. Illustrissima in questo punto, si troua obbligato il Capitolo à ridurle à memoria, come essendo ella per vscire alla prima Visita dell'Arciuescouado, e sapendo egli, che voleua auanti visitare questo Sagrario, le mandò due Deputati (che vno di essi fù l'Arcidiacono di Carmona D. Luigi Federighi, che sia in gloria) affinche à nome suo la supplicassero acciò si compiacesse di soprassedere in questa Visita, e passar à quella dell'Arciuescouado, per cui era ella già di partenza: Nel qual tempo si sarebbe conferito con i di lei Ministri, quali volesse, e pacificamente sarebbe restato aggiustato questo punto per il suo ritorno à questa Città, mentre in questo non ne seguiua alcun pregiudizio

zio alla Dignità, e douendosi conferire questo in vna Communità si numerosa, era necessaria la dilazione per l'aggiustamento senza pericolo di perturbare la pace. Sopra questa proposizione vdì ella più volte i Deputati, mai però potettero conseguire dalla benignità sua la grazia di soprassedere in ciò, ancorche gli vedesse à suoi piedi inginocchiati con supplicarnela. Et in quest'vltima sessione confessò V.S. Illustrissima à Deputati, che non ne seguiua pregiudizio formale alla Dignità in soprassedere in questa Visita fino al ritorno da quella dell'Arciuescouado; Confessò ella ancora, che auea vn'amore Paterno verso la Chiesa, & vn sui sceratо desiderio per la pace, e con tutto ciò l'vltima sua risoluzione fù, che non potea soprasedere per allora, benche nel soprasedere non vi fosse pregiudizio. Da questi antecedenti si viddero obbligati i Deputati di rappresentarle, che pareua, che non volea la pace con il Capitolo, quale tanto facilmente senza proprio pregiudizio potea conseruare. La risposta di V.S. Illustrissima à questa rappresentazione fù: *già l'hò detto, e si hà da eseguire*. Partecipato questo al Capitolo, e vedendo, che il punto d'onore di non retrocedere ella da quel, che vna volta auea detto, ancorche si notabilmente si fossero variate le circostanze, la vinceua à non soprassedere, si discorse d'eleggere vn mezzo decoroso, che acquietasse il di lei scrupolo, e fù di notificarle certe lettere della Sagra Rota (che con premesse legittime, che si erano auute, e stauano apparecchiate) parendo al Capitolo, che questa interposizione del Superiore auerebbe sodisfatto il di lei motiuo, ma questo discorso riuscì tanto inutile, come le rispettose suppliche, che lo precederono.

In questo vero, e real fatto per doue mai si possono imputare al Capitolo le presenti liti? I Deputati assicurarono V.S. Illustriss. che al ritorno della Visita sarebbe restato aggiustato pacificamente questo punto, potette ella soprasedere senza pregiudizio del suo Ius, come lo confessò, e senza pregiudizio della sua riputazione interposta l'autorità del primo Tribunale dell'Orbe Cristiano, e ciò non ostante non gustò ella d'vna dilazione si breue. Sarà questo (Illustrissimo Signore) imputabile al Capitolo? E quando voglia dirsi, che notificate le lettere della Sagra Rota entrò V.S. Illustrissima nell'impegno di proseguire il Ius della Visita (omettendo adesso la soda sodisfazione, che questo tiene) essendo, come sono dieci i dubbi toccanti la Visita, quali sono già concordati; doue si potranno imputare al Capitolo i nouantanta, che restano per compire il numero di cento, che ella ha eccitato contro di esso?

Disse V.S. Illustrissima che questa controuersia l'auea necessitata a pensar sopra la Visita di questa Catedrale, che non le era passata per il pensiero, e tanto ella ancor'affermò à Deputati del Capitolo in quel tempo. Il Capitolo non puol lasciare di ridurle à memoria, che questa controuersia segui negli vltimi mesi dell'anno passato 1687., e sotto il dì dieci Gennaro 1685. auea ella già ottenuto à sua supplica dalla Santità d'Innocenzo XI. di feli-

ce memoria vn Giubbileo per il giorno in cui facesse la prima Visita della sua Cattedrale; qual Breue consegnò V.S. Illustrissima al Mastro di Cirimonie il di dieci Luglio dell'anno passato 1694., che stà in potere del Capitolo, e non si potette pubblicare per mancanza di tempo, stante l'auer da principare ella la Visita conforme la Concordia il dì seguente 11. dell'istesso Mese, come si esegui. E sopra questo punto tiene per certo il Capitolo, che si ritrouerà l'istessa chiarezza nelle relazioni di V.S. Illustrissima alla Sagra Congregazione nella Visita ad limina; Il Capitolo lascia alla di lei gran comprensione il giudizio della coerenza dell'vno, e dell'altro.

Passò V.S. Illustrissima à giustificare le sue procedure, e protestò di non auere scrupolo alcuno nella proseguzione di queste liti, mentre essendo stata l'anno passato in punto di morte, solo risentì il non auer li presente il suo Successore per incaricarlo à proseguirle.

Il Capitolo tiene per certo, che V.S. Illustrissima aurà formato concetto, che in tutti i cento dubbi le assiste la ragione, e la circostanza, che ella ponderò, è proua della radicazione di questo concetto. E se ciò succede in V.S. Illustrissima, che in tutti quelli è attore, facilmente riconoscerà quanto lontano si trouerà il Capitolo di poter auere scrupolo, quando in tutti essi si difende. Il Capitolo non hà fatto nouità nel tempo del Gouerno di V.S. Illustrissima, hà praticato in esso quello che sempre si è osseruato in questa Santa Chiesa, non per anni, ma per intieri secoli à vista, scienza, & assenso di tanti, e si Illustri Prelati, quali anno preceduto V.S. Illustrissima Grandi nella virtù, nel zelo Pastorale, nelle lettere, e nella chiarezza del sangue. Questa sola ragione pare al Capitolo, che basti per giustificare nel teatro del Mondo tutte le sue procedure. Per indebolire questo fortissimo appoggio non ignora il Capitolo i nei, che per parte di V.S. Illustrissima si è procurato di porre all'Illustrissima memoria de suoi grandi Predecessori; mà in vano, perche tutta l'arte della Rettorica vnita con la sottigliezza di cento Anassagori non basterà à persuadere, che la neue degenerando dal suo candore, sia nera: e nel giudizio di quelli, che lo possono far delle cose, accredita assai l'efficacia dell'argomento il ricorrere à questo genere di risposta. Ne tampoco ignora il Capitolo, e lo disse V.S. Illustrissima, che due, ò trè Signori Arciuescoui fecero alcune delle liti, che ella prosegue; ma che il sentimento di questi Signori Prelati non fosse il migliore, lo comproua l'essersi allontanati da esso tanti altri, e si grandi, come per lo spazio di quest'vltimo secolo loro anno succeduto. Oltre di che questi Signori Prelati non anno intentato la sesta parte delle liti, che V.S. Illustrissima ha mosso, onde nell'altre cinque resta ella sola, e la sua autorità vnica, benche il Capitolo la veneri per grande.

Ponderò V.S. Illustrissima, che il glorioso S. Carlo Borromeo essendo entrato à gouernare la Chiesa di Milano tanto antica, tanto

to autoreuole, e doue tanti predeceſſori Santi vi erano ſtati, la mutò tutta, e che queſto glorioſo Prelato fù Santo.

Il Capitolo ſi vede obbligato di ſodisfare l'animo di V.S. Illuſtriſſima in queſto punto; perche vna coſa è, che ella abbi credenza, che gli aſſiſta la ragione, vn'altra, che il glorioſo S. Carlo poſſa eſſere eſemplare di quel che paſſa nella Santa Chieſa di Siuiglia. Quanta gran mutazione fece nello ſtato delle Chieſe Cattedrali il Santo Concilio di Trento, lo sà molto bene V.S. Illuſtriſſima, non lo ignorano quelli, che anno alcuna notizia delle coſe Eccleſiaſtiche, e lo dicono tanti Decreti nelle ſeſſioni de reformatione. Alla ſollecitudine di S. Carlo ſi douette la continuazione, e concluſione di queſto Santo Concilio, & eſſendo egli paſſato alla ſua Chieſa di Milano procurò, e conſeguì, che eſattiſſimamente ſi oſſeruaſſe in eſſa, e nella ſua Dioceſi tutto il diſpoſto, e determinato in quello. Tanto riferiſce Gio: Caballuzio nella notizia Eccleſiaſtica delle Storie, Concilij, e Canoni nell'vltima impreſſione accreſciuta di carte nel Concilio primo Mediolanen., che celebrò S. Carlo il meſe d'Ottobre 1565., auendo la Santità di Pio Quarto ſuo Zio confermato il Tridentino il meſe di Gennaro dell'anno antecedente. A ciò ne ſeguì per neceſſaria conſeguenza vna gran mutazione non ſolo nella Chieſa di Milano, m a ancora nella Dioceſi.

Degniſi V.S. Illuſtriſſima di peſare queſte circoſtanze, e tempi, e giudic hi ella ſteſſa, ſe l'eſemplar di S. Carlo ſi puole adattare a' tempi, e circoſtanze preſenti. Quelli che par che s'adattino ſono quei de' glorioſi Santi S. Tommaſo di Villanuoua, e S. Franceſco di Sales, il primo de quali non giunſe alla concluſione del Santo Concilio di Trento, & il ſecondo entrò ad eſſer Prelato circa 30. anni dopò la ſua pubblicazione, e queſti non fecero mutazione alcuna nelle loro Sante Chieſe. Si adatta ancora la pratica del glorioſo S. Carlo, mentre è ben noto, quanto ſingolari ſiano i Riti, e coſtumi della Santa Chieſa di Milano, e li riferiſce l'Eminentiſſimo Sig. Cardinal Bona *lib.1. Rerum liturgicarum cap.10.*, e non ſolo non fece mutazione in eſſi S. Carlo, anzi eſſendoui la conſuetudine di non celebrare Meſſa i Venerdì di Quareſima, ordinò nel Sinodo terzo Dioceſano (come riferiſce il d.Sig. Cardinal Bona *num.3.*) che nè per cauſa di Mortori, e d'Eſſequie ſi celebraſſe. Se ſi compiaceſſe V.S. Illuſtriſſima d'immitare queſto eſemplare, ſubito ceſſerebbe vna gran parte delle liti preſenti. Il certo è, che ſeguitandolo i di lei degniſſimi antceſſori, non anno eſſi toccato le conſuetudini di queſta Santa Chieſa, ancorche in qualche coſa diuerſifichino dal Cirimoniale; oltre l'eccezzione che anno circa queſto punto tutte le Sante Chieſe di Spagna per dichiarazione della Sagra Congregazione.

Ponderò V.S. Illuſtriſſima nella ſua Orazione il diſpiacere della repugnanza del Capitolo ſopra il mettere ella il ſuo Confeſſionario in vna delle Cappelle del recinto interiore di queſta Santa Chieſa auendolo in due di eſſe il Canonico Penitenziario, & il Confeſſore della Cappella de' Calici.

 Con-

Considerò il Capitolo, che l'Illustrissimo Sig. Arciuescouo D. Fr. Pietro de Tapia nel principio del suo Gouerno (che poi lasciò) auea confessato in persona nel piano dell'Altare Maggiore della Chiesa del Sacrario per essere sito più capace, più decente, e più autoreuole di quello del cantone d'vna di tante Cappelle. Considerò ancora il gran concorso, che era per esserui la nouità di confessare V.S. Illustrissima, che i Benefiziati, e Cappellani del Coro, (il numero de'quali tanto degl'vni, che degli altri è si grande) anno nelle Cappelle i loro Armari, doue tengono le cotte, il qual vso douea impedirsi dal concorso della gente, e che nella puntualità di serrare le porte all'ore solite consisteua l'assistenza de'Ministri; e tutto questo (che per l'inferiorità non concorre ne i due Confessionari, che V.S. Illustrissima espresse) diede motiuo al Capitolo di farle vna rappresentazione con proporle l'istesso sito, che restò onorato dall'Illustrissimo Signore D. Fr. Pietro de Tapia. Condescese ella, ò (come adesso riconosce il Capitolo) mostrò di condescendere alla di lui rappresentazione, ancorche non volse porre il Confessionario nel sito suddetto, ma nel più inferiore. A S. Santità (che Dio guardi) al Rè Nostro Signore (che Dio conserui) i Consigli, i Sudditi, i Vassalli fanno, & è lor lecito di fare vna rappresentazione, ne la Suprema Pontificia autorita, ne la Sourana Regia si chiamano offese. Il Capitolo cerca in questo fatto, e confessa di non trouarci vn solido motiuo per il lamento. Il certo è, che il Signor' Iddio premiò la sana, e retta intenzione del Capitolo, con preseruarlo da quello, che egli non potette auuertire: poiche essendo dopò successo, quello che successe, non ostante, che quella Chiesa del Sacrario è tanto frequentata di gente, e molto più di notte con il numeroso concorso del Rosario. Sà il Capitolo quello che si procurò incaricargli in questo successo, e se il Confessionario di V.S. Illustrissima fosse stato in vna delle Cappelle del recinto interiore di questa Santa Chiesa, alla quale in tempo di notte solo concorrono i Prebendati, Benefiziati, e Cappellani, che vanno à Matutino, qual solitudine aurebbe facilitato l'esecuzione, & il concorrerui non altri, che quei della Chiesa, ad essi aurebbe ristretto l'imaginazione; giudichi ella medesima auanti Dio quanta impressione aurebbero fatto nel di lei animo queste circostanze, e con quanta viuezza sarebbero state ponderate in Madrid, & in Roma per far reo il Capitolo di quello, di che era Innocente.

Portò V.S. Illustrissima nella sua Orazione quelle parole di Cristo Signor Nostro: *Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Farisei. Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate, & facite*; ponderando ella l'accidente d'essere dell'Euangelio di quel giorno, con adattare al Capitolo la seconda parte di questa Santa Clausula.

Queste parole di Cristo Sig. Nostro parlano di punti, e materie di dottrina toccanti la Legge, & il Capitolo è stato sempre prontissimo ad ascoltare i consigli, & esortazioni di V.S. Illustrissima, che l'animino alla perfezione del suo stato: e questo è quello, che più inferisce da esse, non che egli abbia da abbandonare la di-

fesa del suo Ius, e le lodeuoli consuetudini di questa Santa Chiesa, che è obbligato à difendere, *ut non vituperetur Ministerium nostrum*; parole dell'Apostolo, che ella ponderò à suo fauore, e sono vgualmente à fauore del Capitolo, il quale seguitandole hà da difendere l'onore d'vna Santa Chiesa, che per il gran concetto, che di essa ebbero i Rè Cattolici D. Fernando, e Donna Isabella, volsero che fosse l'esemplare, e regola di quante se ne erigessero nell'Indie: deue difendere l'onore de'Capitolari, che anno riempito il di lei Coro, e finalmente l'onore de'degnissimi antecessori di V.S. Illustrissima, che per sua parte si vedono notati, e censurati grauemente in vna Corte come la Romana, e con la pubblicità del torchio.

Passò V.S. Illustrissima al punto delle spese delle presenti liti, e disse che erano di molta maggiore considerazione per il Capitolo, che per V.S. Illustrissima, perche egli spendeua per molte mani, & ella per vna, che al Capitolo gli costaua tutto assai, quando essa negoziaua più con la sua autorità, e con la sua industria, che con il denaro. In proua di che ponderò la diminuzione delle Prebende per vna parte, e per l'altra l'essersi ella liberata da suoi debiti, auer continuato, & aumentato le limosine, & auer fatto altre opere publiche.

Questo punto delle spese, Illustrissimo Signore, è degnissimo da attendersi, & è di parere il Capitolo, che se V.S. Illustrissima l'auesse considerato da'suoi principij, sarebbero state le di lei risoluzioni molto diuerse. In comparazione di esse potrebbe egli rispondere formalmente, perche sà l'impegno, col quale dodici anni fà entrò ella in questo Arciuescouado, sà il valore delle sue rendite, e l'aumento che hà saputo dar loro i suoi pesi, e con poca differenza la spesa delle sue limosine, e famiglia, e di tutto sommarne vn conto moralmente certo. Confessa però che tutte queste specie le cancella il giubbilo di sapere, che V.S. Illustrissima sia senza debiti, & in auanzo, & il poco, che ella spende nelle liti, come più volte hà detto, à fine di poterlo diuolgare, e palesare nelle necessità presenti à questa gran Città, e Diocesi, non dubitando, che nel soccorso, & alleggerimento di esse verrà ella ad vguagliare l'inesausta pietà dell'Illustris. Sig. D. Ambrogio Spinola, e Guzman suo glorioso antecessore, il quale essendo entrato con debito trè volte maggiore di V.S.Illustris., & auendo fatto l'opere, che si sà nel settimo anno della sua Residenza, con ammirazione di Spagna la di lui ardente carità inondò questa Città, e Diocesi con le sue limosine, tributandogli tutti con ragione quel sommo amore, e venerazione, che gli conseruano.

Riconosce il Capitolo la Superiorità di V.S. Illustrissima, e la di lei grande autorità; hà però, & auerà sempre la consolazione, che ne Supremi Tribunali dell'Orbe Cristiano, doue pendono le presenti liti, non puole indebolire il Ius, che gli assisterà; siccome che V.S. Illustrissima non possa con essa operare più, che le ri-

 spet-

spettose rappresentazioni del Capitolo: il quale confessa essergli stato di sollieuo, d'auerle vdito ponderare la sua industria, affinche ella non troui à male, se esso vserà accortezza, e cura per conoscerla.

Ponderò V.S. Illustrissima il pericolo, in cui staua il Capitolo di perdere tutto, per essersi decisi la maggior parte de dubbi a suo fauore, come lo erano i cinque nuoui sopra la Visita presente, secondo la certa notizia, con cui ella si troua, sperando che negli altri così sia per succedere; e per conseguenza, che il Capitolo perderà tutto, serrando questo punto con dire, che auea compassione di esso.

In questo, Illustrissimo Signore, il Capitolo si restringe per adesso à rendere à V.S. Illustrissima grazie della pietà, che hà di lui, e confessa, che solo si troua con vna notizia, però questa di somma consolazione, che è il sapere in quali Tribunali pendono le presenti controuersie.

Riferì V.S. Illustrissima il suo desiderio per la pace, i mezzi, che in ordine à conseguirla auea posto esprimendo quello delle conferenze con il Conte di Monte Piano, e la serie di ciò che dopò è occorso.

Il Capitolo sà quanto per parte di V.S. Illustrissima è stato questo ponderato nella Corte di Roma, & in quella di Sua Maestà (che il Sig. Iddio conserui) procurando d'impressionare gli animi, come il Capitolo cerca solo d'allungare, quando ella desidera la pace, e'l fine delle liti; E se à questo douesse adesso il Capitolo sodisfare indiuidualmente, non gli costerebbe altra fatica, che il fare vn'aggiustata, ma prolissa relazione di tutto quel che ella sà, & è passato. Ridurrà per adesso solamente alcune cose alla memoria di V.S.Illustrissima, per sodisfare il di lei animo, che è quello al quale s'incammina questa rappresentazione; riseruando quella per quando giudichi indispensabile il cerziorare tutti. Si partì da questa Città Don Pietro de Padilla familiare di V.S. Illustrissima. essendosi diuolgato dalla di lei famiglia, che se n'andaua disgustato, per non auergli ella dato la Cattedra della Morale, che era vacata, e prese la volta d'Arragona; ma essendosi imbarcato in Alicante si lasciò vedere in Roma in qualità d'Agente di V.S. Illustrissima in quella Corte. Non era in verità necessaria questa finzione; perche essendo come sono i moti delle Communità tanto tardi, per dipendere da molti, douea sempre il di lei Agente arriuare à quella Corte molto tempo auanti. Con questa notizia trattò il Capitolo d'inuiare vn Prebendato à Roma, e nominò il Dottor D. Luigi Federighi Arcidiacono di Carmona, Dignità, e Canonico di questa Santa Chiesa, dandone parte, e supplicando gl'Eminentissimi Signori Cardinali della Sagra Congregazione, acciò si degnassero di sospendere la decisione de'dubbi della Visita proposti da V.S. Illustrissima fino all' arriuo dell'Arcidiacono, affinche potesse esser'il Capitolo vdito, e la Sagra Congregazione con la giustizia, che sempre prattica; deferì

deferì à questa supplica. Essendo però molte le dipendenze dell' Arcidiacono, e bisognandogli dar loro sesto, fù necessaria qualche dilazione, e di essa valendosi V.S. Illustrissima si sollecitò per sua parte la risoluzione de'sudetti affermando, che l'Arcidiacono non sarebbe andato, con ponderare, che la di lui nomina era stata vn pretesto, perche il fine del Capitolo era solo d'allungare; persistendo però la S. Congregazione in volere vdire ambedue le parti, & essendosi già spicciato l'Arcidiacono, e preparato tutto il necessario per passar ad imbarcarsi à Cadice sopra vna Naue, che in breue s'aspettaua: vn Religioso di stima ad insinuazione di V.S. Illustrissima, benche senza manifestarla, parlò alla maggior parte de Capitolari, proponendo loro, che la controuersia della Visita si sarebbe potuta aggiustare, quando il Capitolo auesse volsuto, e che ella non aurebbe auuto disgusto dell'aggiustamento. Il Capitolo, che desideraua di non auere impicci; & euitare le spese d'inuiare, e mantenere l'Arcidiacono à Roma, abbracciò con gusto questa proposta, & introdotta con questo mezzo la negoziazione, & interposizione del Conte di Monte Piano, dimorante allora in questa Città, quale il Capitolo accettò ancorche sapesse la di lei intrinsichezza con il Conte, nominò V.S. Illustrissima due de'suoi Ministri, & il Capitolo tre de'suoi Prebendati, i quali in presenza del Conte tennero varie conferenze, nelle quali si spesero più giorni; e benche da'Prebendati si proposero mezzi d'aggiustamento, non s'accettarono da' di lei Ministri, ne da essi se ne proposero altri di questa qualità; solo nel fine ne proposero vno, che poteasi auer proposto in fin dal primo giorno, qual'era, che si supplicasse Sua Santità ad assegnare vna Congregazione particolare per questa controuersia, e che questa fosse di poco numero con altre circostanze. Vedendo adunque il Capitolo, che non potea euitare le spese del viaggio, e mantenimento dell'Arcidiacono, fù di parere di lasciar le cose (non essendosi quà presi ne anco proposti mezzi d'aggiustamento) nel suo cammino regolare. Questo accelerò la pronta imbarcazione dell'Arcidiacono, che l'aspettazione di questa negoziazione auea raffreddato, dando occasione di differire il suo viaggio, di che si valeua l'Agente di V.S. Illustrissima per le sue istanze. Trouauasi in questa Città l'Arcidiacono il giorno di tutti i Santi, e benche fosse di partenza, stimò bene di non douer mancare indi si insigne alla residenza del Coro. V'assistè; e non si tralasciò di procurare di approfittarsi di questa congiuntura: mentre D. Marco Guttierez Conexo Notaro Segretario di V. S. Illustrissima fece vna fede d'auer veduto in quel giorno l'Arcidiacono in Chiesa risedendo con la sua cappa da Coro, e confermata dal Giudice della Chiesa, Vicario Generale, che ella teneua, la rimesse a Roma, con la quale ricorse il di lei Agente alla Sagra Congregazione, istando per la decisione de'dubbi, & insistendo, che era vn pretesto la nomina dell'Arcidiacono, poiche staua risedendo nella sua Chiesa, come costaua dalla sudetta fede,

de, che presentò. Arriuò finalmente l'Arcidiacono à Roma, & al Capitolo la notizia della fede presentata, e della rappresentazione dal di lei Agente, con la quale venne in cognizione dell'industria, con che si era quà mosso il trattato d'aggiustamento, e conferenze, incamminato à ritardare il viaggio dell'Arcidiacono, e guadagnando questa dilazione, cacciar fuori con essa (come per arte, & industria) la decisione de'dubbi auanti, che l'Arcidiacono arriuasse.

Continuossi per parte di V.S. Illustrissima non ostante l'arriuo dell'Arcidiacono, il ponderare, che il Capitolo cercaua d'allungare, & essendo passato à miglior vita la Santità d'Innocenzio XI. di felice memoria, e successogli la Santità d'Alessandro VIII. di felice memoria, conoscendo ella il concetto, che auea di questa Santa Chiesa, in tutto il tempo del suo Pontificato si tenne da V.S. Illustrissima vn profondo silenzio in queste ponderazioni, e per dilatare la decisione de' dubbi della Visita, ne aggiunse ella molti de' nuoui; e benche l'Arcidiacono sollecitò che si determinassero quelli, ciò fù vano per causa di V.S. Illustrissima, e non si potette conseguire nel di lui Pontificato. Non puole lasciar'il Capitolo di riflettere in questa alternazione, di tacere, e gridare, d'istare, e differire, secondo ella giudica, che le conuenga. E questo non fà nouità al Capitolo, si marauiglia però, che non essendosi sollecitata da esso dilazione affettata, accusi nel Capitolo quell'istesso, che ella eseguisce. Essendo già concordati i dubbi della Visita, ordinò Sua Maestà (che il Sig. Iddio conserui) che il Capitolo rimettesse al Sig. Ambasciatore mandato di procura assoluto per accettare i temperamenti, che dagli Eminentissimi Signori Cardinali si risoluessero nel restante de'dubbi: & essendosi dal Capitolo rappresentato à S. Maestà le sue ragioni, fecero tal forza nella di lui Real comprensione, che sodisfatto il suo Real animo, si degnò di condescendere alla supplica del Capitolo.

Ponderò V.S. Illustrissima, che per il desiderio della pace non auea ella volsuto chiamare gli Aggiunti per procedere contro alcuni particolari, auendone auuto graue materia in vn soggetto già defonto.

La memoria di questo Capitolare potrebbe supplicar V.S. Illustrissima con dire quel, che Polidoro ad Enea, *iam parce sepulto*. Il Capitolo però le rappresenta solo due cose; la prima che l'amministrazione della giustizia mai hà perturbato la pace con il Capitolo di che ve ne sono esempj ne'Gouerni de'degnissimi suoi Antecessori, che potrà mandare à vedere nel suo Archiuio. La seconda, che ella si compiaccia di fargli il fauore di credere, che alla corta vista del Capitolo non se le occulta, come auendo V.S. Illustrissima proposto in Roma vn dubbio, in cui pretendesi ferire questo Ius degli Aggiunti, nè potendo procedere senza di essi, con il chiamarli corroboraua il Ius del Capitolo: Il quale in proua del desiderio, che hà per la pace le rappresenta, come auendo in pronto vn numero considerabile di dubbi, da poter muo-

muouere contro V.S. Illuſtriſſima, & alcuno di eſſi d'intereſſe de'Capitolari, & eſpreſſo dallo Statuto di queſta Santa Chieſa, fino adeſſo non ne hà propoſto pur vno: e quando vn Capitolo Acefalo, irreligioſo, contumace, e ſuperbo (epiteti, che li ſono ſtati dati per parte di V.S. Illuſtriſſima, e ſeruono adeſſo per dar maggior viuezza à queſta ponderazione) non le hà moſſo neanco vna lite, vedendoſi prouocato, & inondato con tante pare che non poſſa dar proua più rileuante dell'aborrimento di quelle, e chi aborriſce le liti poco hà da fare à perſuadere, che ama la pace.

Pare al Capitolo d'auer ſodisfatto alle querele, e diſpiaceri, che V.S. Illuſtriſſima nella ſua orazione manifeſtò auer di lui, e potrebbe egli ricordarle i diſpiaceri pubblici, e particolari, che hà riceuuto da V.S. Illuſtriſs., e ſono notorij, ſtando tanto per eſſi, quanto per quel che ella hà detto, fino i più ſtranieri, in cognizione (e più fermamente da che veddero concordati i dubbi della Viſita, e che eſſa non ceſſaua dalle liti) che il ſuo fine è d'abbattere il Capitolo. E queſta Idea gli Eminentiſſimi Signori Cardinali oracoli della Sapienza, e della Prudenza l'auran trouata diſegnata ne dubbi, che ella hà propoſto, ſe ſi ſon degnati di confrontarli aſſieme. Mà l'indiuidualizzare queſti punti, lo riſerua il Capitolo per adeſſo; parendogli, ſe non s'inganna, materia impropria, quando ſi tratta la pace, e benche V.S. Illuſtriſſima hà poſto l'eſemplare, egli ſi deue aſtenere dall'immitarlo; Solo riſpettoſamente la ſupplica ad auere vna maſſima tanto nota come vera, dalla quale ne verrebbe ſubito la terminazione delle liti, & è, che la Dignità, che V.S. Illuſtriſſima ſi meritamente ritiene, non ſarebbe tanto grande, come è, ſe queſto Capitolo foſſe piccolo.

Giudica il Capitolo d'auer ſodisfatto a'punti più principali dell' Orazione di V.S. Illuſtriſſima, facendo però rifleſſione ſopra tutto, al vedere, che per far ella vna propoſizione di pace, elegge vn Capitolo preparato con giudiziale ſtrepito di notificazioni, deſtinato da V.S. Illuſtriſſima giudizialmente per porre in pratica vn punto controuerſo, ancorche à lei le pareſſe chiaro, che ſtando già in eſso con la precauzione che (ſarebbe ſpeciale) in vna lite ciuile, comincia ella à parlare ancora auanti di porſi à ſedere. Riflettendo che nel primo periodo entra V.S. Illuſtriſſima, rinfacciando i Capitolari con la medeſima propoſizione, che và à fare, cenſurandola ella ſteſſa nelle regole della prudenza vmana: che pondera gl'influſſi della ſua autorità, & induſttia, che riferiſce il ſuo trionfo di maniera, che à lei ſteſſa vittorioſa le cauſa compaſſione il vinto; che teſſe tutta la ſua orazione di lamenti, diſpiaceri, & amarezze verſo il Capitolo; che la conclude con tentar replicatamente d'occupar'il Campanello, e termina l'azione con proteſte, e con chiedere atteſtazioni; confeſſa egli, che al conſiderare tutto queſto cumulo di circoſtauze, non puol laſciar d'eſſer rapito dalla ammirazione, e

molto

molto più se volta gli occhi à quella ineffabile benignità, con la quale il Cielo annunziò la pace alla terra in quella felicissima notte, che il Sagro Nascimento di Cristo Nostro Signore conuertì in chiaro giorno, imitando quei sourani Spiriti il costume del loro Creatore, che dà à tutti con abbondanza, e non rimprouera, *qui dat omnibus affluenter, & non improperat*.

L'industria delle Madri, che vogliono, che i piccoli bambini, che alleuano, lascino le mammelle, è di porre dell'aloè sopr'esse. Il Capitolo ama tanto la pace, che di qualsisia maniera, che V.S. Illustrissima si compiaccia proporgliela, se le confessa sommamente obligato, e così passa all'vltima parte della sua Orazione, in cui ella propose vari mezzi per aggiustar' i dubbi pendenti mediante la concordia; e ciò non ostante il dispiacere, che gli hà causato il vedere, che concordati i dubbi della Visita, non ha eccitati V.S. Illustrissima altri de nuoui.

Circa questo punto protesta subbito il Capitolo, che stà pronto per qualsisia ragioneuole mezzo, in cui si tratti di concordare i Dubbj, e liti pendenti solo con vna necessaria auuertenza, & è, che si anno da eccettuare i Dubbi degli Aggiunti, Simultanea, & Amministrazione delle Decime, e Fabbrica.

La ragione perche il Capitolo eccettua questi Dubbi, è manifesta e molte volte rappresentata da esso à V.S. Illustrissima, & ancora à S. Maestà (che il Signor Iddio conserui) perche questi sono d'indubitato Ius del Capitolo, e la materia delle Concordie, e Transazioni è il Ius dubbio, e non il certo. Il Ius degli Aggiunti nelle Cause Criminali di tutti i Prebendati lo ritrouarà V.S. Illustrissima in tutte le Sante Chiese dell'Andaluzia, & in questa auanti la disposizione del Santo Concilio di Trento, è di Statuto confermato dalla Santità di Giulio Secondo di felice memoria, litigato con la Dignità, e sopra di esso spedite lettere esecutoriali dalla Sagra Rota, e notificate all'Arciuescouo di quel tempo, e a'suoi Ministri, e così vniformemente si è osseruato.

Il Ius della Simultanea è ancora dello Statuto di questa Santa Chiesa, che dalla sua fondazione stà *in viridi obseruantia*; e con la specialità d'auerla anco con gl'Eminentissimi Signori Cardinali Arciuescoui per priuilegio della Santità d'Vrbano VIII. di felice memoria. Per doue adunque si puole intentare di diuidere la Simultanea, e quando si potesse, sarebbe vn'aprir la porta alle liti de'turni, delle quali sono piene le decisioni della Sagra Rota; & essendo spesso questa Santa Sede ripiena da Eminentissimi Cardinali, e non potendo V.S. Illustrissima prestar consenso per queste Eminenze, ne resultarebbe la mostruosità di restare, e non restare diuisa la Simultanea.

L'amministrazione generale delle Decime, e Fabbrica di questa Santa Chiesa la tiene il Capitolo dalla sua fondazione continuata per tanti secoli senza interruzione, & è *in viridi obseruantia*, come tutto è notorio, e costa à V.S. Illustrissima, senza che ciò ammetta altro genere di dubbio, che la denominatiua d'auerlo

sopra

ſopra di eſsa ella eccitato. Oltre di che circa l'amminiſtrazione delle Decime non puole il Capitolo tralaſciare di ricordarle il dubbio quarto di quelli della Viſita concordato, & accettato già da V.S. Illuſtriſſima, e confermato da S. Santità, per il quale ella s'obbligò, che fuori dell'atto della Viſita non dimanderebbe conto al Capitolo di queſta amminiſtrazione, più che in vigore di quel Ius, che le compete, come à vno degli altri intereſſati. Degniſi V.S.Illuſtriſs. conſiderare, come ſia poſſibile con queſto, che poſſa toccarle in neſſuna forma, non eſſendo compoſſibile, che azione, e paſſione concorrino in vno ſteſſo ſoggetto.

Il Capitolo ſi perſuade dal deſiderio, che V. S. Illuſtriſſima hà della pace, che ſi compiacerà di riconoſcere la raggione, che in eccettuare queſti quattro dubbj, le aſſiſte, non ſi potendo per queſta limitazione arguire in lui deſiderio minore. Sà V.S. Illuſtriſſima, che il Capitolo hà ſempre poſſeduto tutto il contenuto in tanti dubbj propoſti, e mai la Dignità, e queſta differenza tanto ſuſtanziale fà, che in qualſiſia temperamento, che in eſſi ſi prenda, và ſempre ella à guadagnare, e ſempre il Capitolo à perdere, e per queſto ſono i dubbj reſtanti, e non queſti quattro, che ſolo nella denominazione ſi poſſono dir dubbj, quando in ſe ſon certi. Se i Signori Veſcoui confinanti poneſſero à V.S. Illuſtriſſima dubbj ſopra i luoghi, che fin dall'erezione di queſto Arciueſcouado ſono ſtati di queſta Dioceſi, neſſuno dubiterà, che ſarebbero franchi nelle concordie, e che ella con gran raggione anderebbe con riguardo in eſſe; ne queſto arguirebbe in lei minor deſiderio per la pace, come quello non l'arguirebbe maggiore ne'Signori Veſcoui; della medeſima ſorte, che non arguiſce più liberalità l'oſtentarla in quel, che non ſi poſſiede.

Con queſta preciſa, e neceſſaria ſuppoſizione il Capitolo rendendo à V. S. Illuſtriſſima deuotiſſime grazie per il fauore della propoſizione de'mezzi per la concordia, dice che le reſta con la douuta obbligazione, e che con animo prontiſſimo accetta la propoſta, e paſſerà ſubito à nominar Deputati, che aſſieme con i di lei Miniſtri; che ella guſterà d'aſſegnare, diſcorrino frà quei, che ſi compiacque proporre, del mezzo più conueniente, per terminare vna volta il reſtante de'dubbj, e ſperare l'allegriſſimo giorno d'vna reciproca, e perpetua pace, che ſempre confeſſerà douere alla benignità di V.S. Illuſtriſſima, come eroico immitatore di Gieſù Criſto primo Paſtore, e Veſcouo dell'Anime, come lo chiama il noſtro Padre S. Pietro: *conuerſi eſtis nunc ad Paſtorem, & Epiſcopum animarum veſtrarum*, che tiene per maggior diuiſa l'eſſer chiamato il Dio della pace, e carità, *pacem habete, & Deus pacis, & dilectionis erit vobiſcum*.

Traſmette il Capitolo adeſſo nelle mani di V.S. Illuſtriſſima queſta rappreſentazione per non auerlo permeſſo auanti l'aſſiſtenze della ſettimana Santa, e ſolennità delle Paſque.

Eſſendoſi

Essendosi presentata à Sua Signoria Illustrissima la sudetta representazione per mezzo di vna deputazione diede al Decano, e Capitolo la risposta seguente.

HO' veduto, e considerato il rappresentatomi da V. S. che auanti hieri mi portò la deputazione à suo nome in risposta della proposizione, che personalmente le fece il mio amore il dì 5. Marzo; e credo di comprouare il sincero animo, & amor paterno, con cui di tutto cuore desidero il gran bene della pace, con omettere per adesso le sodisfazioni, che facilmente potrei dare à tutto ciò, che non risguarda questo plausibile fine: e dico per ora, perche sempre quel che condurrà alla pace, lo porrò in esecuzione con molta franchezza, che qualsisia Giudice disappassionato comprenda le mie ragioni; e subito verrò per mia parte, acciòche chiediamo à Sua Santità vna Visita Apostolica con piena facoltà di conoscere di tutte le nostre operazioni, correggere, & emendare quelle, che lo meriteranno, e dar vn nuouo sistema, ò forma, che ci contenga gl'vni, e gli altri in quel che sarà più perfetto, e più conforme al Ius, Giustizia, Ragione, e Regole Ecclesiastiche. Però caso che V.S. non abbracciasse questo mezzo, che potrebbe disingannarci reciprocamente secondo che aueressimo di bisogno dal passato, & assicurare vna pace permanente per l'auuenire, repeto à V.S. che i mezzi, che verbalmente le proposi si riducono à tre.

Primo; che supplichiamo il Rè Nostro Signore (che il Signor Iddio conserui) acciòche si degni nominare Ministri, (e se sarà possibile) Ecclesiastici di scienza, ed esperienza, i quali vdendoci auanti consultino Sua Maestà sopra i mezzi, ò temperamenti, che giudicheranno più Canonici, e proprj, affinche la Sua interposizione senza nostra notizia (nella maniera che fù praticata nelle strepitose liti frà le Chiese di Saragozza) ottenga dalla Sede Apostolica motu proprio, che gli confermi, con falcoltà al soggetto Ecclesiastico, che eleggerà, accioche ci obblighi à porli in esecuzione, & obedirli senza altra appellazione, ò ricorso circa i dubbj, che nell'intelligenza di essi verranno, dando S. Maestà il suo Sourano aiuto per quest'effetto, e V. S. & io mandati di procura sufficienti per vbbidire senza replica à quel che ci sarà ordinato.

Secondo, che si dimandi quest'istesso al Papa, facendo vn compromesso con l'istesse sicurtà per quel, che sopra tutto risolueranno i Signori Cardinali, che si degnerà eleggere per quest' effetto, i quali non passino tre per maggior breuità della spedizione.

In terzo luogo, che facciamo vn compromesso ne'Signori due Auditori di Rota Spagnuoli nell'istessa maniera, & in quel che discorderanno si riportino all'arbitrio dell'Eccellentissimo Signor

Conte

Conte d'Altamira Ambasciator di Spagna in quella Sagra Corte, che potrà consultar gl'Auuocati, de'quali gusterà, per l'vltima determinazione.

Qualsisia di questi mezzi prometto di nuouo abbracciare, perche son efficaci per estinguere, e stirpar dalle radici queste pregiudiziali liti, e come che non le proseguisco per ostinazione, nè per impegno (douendo io creder l'istesso d'vna sì degna, & Ecclesiastica Communità, come è quella di V.S.) mà per obbligazione, mi contenterò sempre di quel, che i Superiori ordineranno, abbracciando con vgual volontà quel che leueranno, ò concederanno à questa gran Dignità Arciuescouale, che tanto indegnamente ritengo, mentre così potrò quietar la mia coscienza, che è quel solo che anelo, e ciò facilmente non puole sperarsi da qualsisia conferenza, che tenghiamo per la concordia, stante che douiamo temere, che il velo dell'amor proprio non ci lascierà liberamente veder la ragione, che si opporrà alle nostre opinioni, ne misurerà con vgual compasso nel nostro giudizio le ragioni d'ambedue le parti; e per questa causa stimo necessario, che facciamo il compromesso sopra tutti i dubbj pendenti senza eccettuarne alcuno; perche quei che V. S. reputa sì chiari à suo fauore, sono quelli che giudico di douer proseguire con più istanza, per parermi, che in alcuni di essi è doue la Dignità Arciuescouale resta più pregiudicata, e che la materia d'altri è il più conosciuto motiuo delle discordie. Mà però se in questo m'ingannerò, come confesso esser possibile, puole V. S. auer la consolazione, che compromette in soggetti giusti, e saggi, che potranno darmi lume in quel che non l'auerò, & accertarsi, che se verrà questo caso, l'abbraccierò con ogni rassegnazione.

Puole ancora muouer V.S. affinche per questo motiuo non si lasci di godere vna pace sì desiderata, la memoria, che la Concordia, che abbiamo stipulata sopra la Visita, non solo è di materia, in cui ella confessò l'assistenza del Ius, mà quel ch'è più, che era già decisa in prima, & vltima istanza à fauore della Dignità Arciuescouale, che è qualche cosa di più, che vna delle parti creda, esser chiaro il suo Ius, e così non vorrà la gran rettitudine, e pietà di V.S. che il Mondo veda tanta differenza in rigettare i mezzi d'vna pace sì desiderata; se per questo lascierà d'ottenersi. Non lo permetta la Diuina Clemenza, che prosperi, e conceda à V.S. felicissimi anni per esempio degli Ecclesiastici, che è quello, che incessantemente la prego. Siuiglia adì 25. Aprile 1697. Bacia le mani di V. S. il suo più affettuoso seruitore. Giacomo Arciuescouo di Siuiglia. Signor Decano, e Capitolo della nostra Santa, e Patriarcale Chiesa.

A questa risposta di Sua Signoria Illustrissima rispose il Decano, e Capitolo come siegue.

ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signore -- Il Capitolo hà veduto la risposta di V.S. Illustrissima al di lui rappresentatole sopra la

pro-

proposizione, che ella si degnò fargli il dì 5. di Marzo, scendendo personalmente in Capitolo à mettere in pratica la presidenza, e gouerno di esso secondo quella interpetrazione, che daua a' Decreti della Sagra Congregazione, & auendo considerato tutto il suo contenuto, e che in essa si è V.S. Illustrissima degnata trattenersi per adesso solamente in quel, che conduce al giusto fin della pace, essendo questa circostanza di singolar stima per il Capitolo, non puol lasciare da ringraziarnela per essa, e manifestarle la sua somma obbligazione auanti di passare al formale della scrittura, con cui ella si è degnata fauorirlo -- In quella repete V.S.Illustrissima i tre mezzi, che verbalmente auea proposto, & in questo punto, per esser di poca, ò di niuna difficoltà, aggiustato il principale delli dubbj, che si anno da concordare, non si trattiene il Capitolo: Solo lo farà (ancorche breuemente) in quello della Visita Apostolica, che ella adesso aggiunge, & in esso discorrerà solamente per quel che lo risguarda, che è la parte, che gli tocca -- L'opporsi il Capitolo alla pretensione di V.S. Illustrissima di visitar questa Santa Chiesa fù per mantener l'esenzione, in cui si trouaua, della Visita Ordinaria de'Signori Arciuescoui, e per parte di V.S. Illustrissima ponderandosi, affine d'auuiuare le sue ragioni, che auea assai necessità d'esser visitata, per sodisfazion dell'animo di S. Santità, e della Sagra Congregazione, e perche si accertasse del proceder del Capitolo, chiese più volte l'Arcidiacono D. Luigi Federighi la Visita Apostolica. Questo in quella congiuntura non solo fù conueniente, mà ancor necessario all'onor del Capitolo; nella presente però, in cui V.S.Illustriss. si troua visitando questa Santa Chiesa, il medesimo motiuo dell'onore obbliga il Capitolo à non variar di mezzo, per il medesimo caso d'auer tutti opinione, che il di lei animo reprime l'influenze della Sua Benignità, e beneuolenza verso il Capitolo. Nel resto, Illustrissimo Signore, questa Santa Chiesa dopo di quattro secoli, e mezzo, che son passati dalla sua restaurazione, nel qual tempo anno ripieno la di lei Sedia tanti, e sì gran Prelati, come è noto, non hà necessità di nuouo sistema, nè potrebbe esser conueniente; perche l'esperienza hà comprouato, che pesato tutto, regolarmente sono state pregiudiciali le nouità: e sarebbe manifesto inganno, se c'immaginassimo di saperne più de' nostri maggiori; Essi ci superarono tanto nella sodezza dell'opinioni, e nella maturità, e peso del Giudizio, quanto noi auanziamo loro nella cultura delle voci, e delle frasi; e se si fà riflessione, si trouerà che tanto nel commune, come nel particolare cominciò la nostra declinazione, quando si principiò à lasciare di seguitare le loro venerabili pedate. In quanto al punto principale il Capitolo replica quel che già hà rappresentato à V.S.Illustrissima, che si riduce, ad esser pronto à qualsisia mezzo ragioneuole per concordar'i dubbj, e liti pendenti, eccettuando i Dubbj degli Aggiunti, della diuisione di Simultanea, & Amministrazione delle Decime, e Fabbrica, qual esclusione giudica necessaria, & ineuitabile per le raggioni, che le hà rappresentate, e che adesso corroborarà

sarà inconciso, e con breuità.Il punto degli Aggiunti essendo,come è esaminato, e sopra di esso spedito lettere Esecutoriali nella Sagra Rota non puole esser materia capace di concordia, se non si forma vn'altra nuoua Iurisprudenza, e se si hà da abbandonare quella, che in oggi ci è per il motiuo che si hà da compromettere in soggetti giusti, e saggi,è necessario subito il confessare, che le liti son incapaci di auer fine,e che con il medemo motiuo potrebbe qualsisia chieder nuoua concordia, sopra quel che vna volta si fosse concordato. La Diuisione della Simultanea è materia volontaria, in cui come tale nou puole il Capitolo ne'termini di giustizia esser forzato ad essa, ne puol'egli temere, che il velo dell'amor proprio gli impedisca di veder liberamente la ragione, mentre in ciò seguita il giudizio, e parere di quanti degnissimi Antecessori hà V. S. Illustrissima auuto per lo spazio di quattrocento cinquanta anni, che Ella hà veduto adesso comprouato dalla Sagra Rota. L'Amministrazione delle Decime è più d'vn secolo, che è canonizzata dall'istessa Sagra Rota, e V. S. Illustrissima nella relazione ad Sacra Limina dell'anno 1687. confessò spettare al Capitolo, ancorche con l'equiuoco di darle per principio l' Antipapa Benedetto,che morì ducento settantatre anni fà nel 1424. L'istesso ella riconobbe in vna lettera alla Sagra Congregazione del Concilio sotto la data del 21. del mese di Decembre 1688. sopra l'approbazione della concordia Decimale, che il Capitolo come tal'Amministrator generale auea fatto con il Monastero della Cartusia de Xerez, e al tẽpo di questa lettera aueano già auuto principio le presenti liti: Onde in questo punto hà il Capitolo à suo fauore l'autorità di V.S.Illustrissima contro ella medema. Nell'amministrazion della Fabbrica s'aggiunge adesso, che auendo la Santità d'Alessandro VIII. di felice memoria nominato l'anno 1690. vna Congregazione di tre Eminentissimi Signori Cardinali sopra la Concordia de'dubbj della Visità, & auendo V. S. Illustrissima fatto istanza, che si rimettessero alla medema Congregazione gl'altri dubbj che auea proposto, (che in tutti erano quarantaquattro) e quelli che proponesse, che gl'accrebbe fino al numero di cent'vno; & allora giudicò ella sì chiaro di toccar quest'Amministrazione al Capitolo, che in tanto numero di dubbj non fù fatto luogo à questo, e così non si troua espresso in alcuno di essi, benche per darglielo dopo, l'anno 1693. e non aumentare il numero, fù incorporato nel dubbio dell'Amministrazione delle Decime. A queste ragioni, che militano nel particolare se n'aggiunge vna trascendentale di grande efficacia, e di non minor autorità che è quella di V.S.Illustris.. Del mese d'Agosto 1684. fauorì ella il Capitolo con vna lettera (che per di lei pegno si conserua originalmente negli atti Capitolari) participandogli la sua promozione à questa Santa Chiesa, e dichiarando in essa la sua diffidenza in douer succedere all'Illustrissimo Signor D. Ambrogio Ignazio Spinola, e Guzman di gloriosa memoria, & a i grand'vomini, che lo precederono in questa Sedia; e dice le parole seguenti : *Allegerendo la mia gran sollecitudine, e somma confusione con la considerazione che con solo seguitare le loro venerabili vestigie non perderò il cammino della maggior gloria di Dio, e benefizio publico*. Pensiero tanto

degno

degno di lei, come solido, e vero. Quello che contengono questi dubbj si è osseruato, e praticato sempre non per anni, mà per intieri secoli à vista, scienza, & assenso de'grandi Predecessori di V.S.Illustrissima, onde si promette il Capitolo dalla di lei rettitudine, che persistendo in si santo sentimento non lascierá di seguitare le loro venerabili pedate.

All'Argomento, che Ella si compiace fare; come non ostante l'esser decisi à suo fauore i dubbj della Visita, cadde sopra di essi la Concordia, se le sodisfa con repetere la relazione del fatto. Si decisero vltimamente questi dubbj à fauor di V.S. Illustrissima, però non assolutamente, mà con modificazione. Decise la Sagra Congregazione, che ella potea visitar questa Santa Chiesa, mà vnitamente nell'istesso Decreto aggiunse, *& ad Sanctissimum pro concordia*; e nell'Vdienza della spedizione del Decreto tornò à preseruar la concordia. Riconoscendo che le ragioni speciali, che militauano in questa Santa Chiesa ancorche non bastassero ad euitare assolutamente la disposizione del Concilio, erano però sì rileuanti, che chiedeuano vna modificatione, e questa prouisione straordinaria, e così emanò la decisione *del posse Visitare*, perche andaua *respectiuè* alla modificazione della concordia. Ne fù fatta relazione alla Santità d'Alessandro VIII. che conformandosi con la decisione della Sagra Congregazione, ordinò la Concordia primieramente *viuæ vocis Oraculo*, e dopo per rescritto speciale; come anco la Santità di Nostro Signore Innocenzo XII. che il Signor Iddio conserui. Degnisi V.S. Illustrissima di confrontar tutte queste circostanze, e trouerà non solo chiara la differenza, mà euidente la disparità. Spera adunque il Capitolo dal paterno amore, e pietá di V.S.Illustrissima, che non permetterà che per la legale esclusion di questi tre dubbj si ritardi il gran ben della pace; e se la cattiua sorte non inclinerá il di lei animo a questa rappresentazione, auerá egli la consolazione, che per ottenerla hà sagrificato dal suo canto in tanti dubbj, che restano l'auuenturar ne'termini larghi d'vna concordia quello che hà goduto, e gode; quando Ella per sua parte auuentura solo il non conseguire ciò che pretende, mà non già quello che possedeua, e possiede la Dignità Arciuescouale. La Diuina Maestà conceda l'estinzione di tante liti, che il Capitolo soffre, e per maggior bene della sua Chiesa conserui la degnissima persona di V.S.Illustrissima per longhi anni.

Risposta vltima di Monsignor' Arciuescouo.

Sua Signoria Illustrissima rispose al Decano, e Capitolo per mezzo di vn Deputato, che portò la referita represent azione, che non haueua che dire, nè rispondere più di quello haueua proposto nella scrittura. Che sempre che piacessero al Capitolo li mezzi che haueua insinuato Sua Signoria Illustrissima non mancaria dalla sua parte. E questa fù la risposta di Sua Signoria Illustrissima.